

E' LECITO ACCETTARE FONDI DALL'INDUSTRIA DEL TABACCO?

Editorial: *Universities and tobacco money*, British Medical Journal, 323: 1-2, 2001

Nel dicembre 2000 l'Università di Nottingham ha annunciato di aver accettato un fondo di 3,8 milioni di sterline per finanziare un Centro internazionale sulla responsabilità sociale delle Corporazioni. L'annuncio ha determinato reazioni e dimissioni a catena ma l'elenco degli Enti di ricerca che, invece, accettano fondi non è ristretto. La giustificazione è quella della libertà dell'Accademia, la mancanza di fondi, il fatto che le sigarette sono un prodotto legale oltre alla presenza di una etica professionale che dovrebbe evitare uno sfruttamento della ricerca a fini commerciali.

Gli oppositori sottolineano come la presenza di consulenti e sponsor di livello elevato costituisca per l'Industria del tabacco una vera e propria pubblicità che ne aumenta la rispettabilità, ma le linee guida etiche consentono l'utilizzazione di strumenti dell'evidenza scientifica scaturite dalle ricerche ma non ammettono silenzi e arrampicate sugli specchi. Il problema non riguarda solo il finanziamento da parte dell'Industria del tabacco ma anche la sponsorizzazione richiesta dall'Industria delle bevande alcoliche, senza trascurare il delicato rapporto con l'Industria farmaceutica.

Nonostante le garanzie vi sono istituzioni pubbliche come il National Cancer Institute of Canada, the National Heart Foundation of Australia, che rifiutano di finanziare ricercatori che ricevano fondi da parte dell'industria del tabacco.